



www.partitorepubblicanoitaliano.it

Quanto sarà lunga l'attesa degli italiani?

di Corrado De Rinaldis Saponaro

Il 15 marzo sono stato invitato alla Luiss per la chiusura di uno stage e consegna degli attestati ai partecipanti organizzato dall'Ice insieme alla Libera Università Guido Carli di Roma. Mi sono recato perché invitato da un giovane laureato del mezzogiorno che aveva seguito il corso e che aveva passato tre settimane del suo stage nella mia azienda prima di recarsi negli Stati Uniti. Dopo la consegna degli attestati, i ragazzi hanno voluto brindare ai risultati conseguiti. Tra un brindisi e l'altro si è parlato delle elezioni del 4 marzo, dei risultati e mi sono permesso di chiedere loro quali erano stati i loro orientamenti. Ciascuno di loro con ragionamenti articolati mi ha espresso le critiche pungenti ed intelligenti ai governi che si erano succeduti negli ultimi vent'anni e che il loro consenso era andato principalmente al movimento 5 Stelle come speranza di cambiamento rispetto ad una società bloccata, incapace di offrire prospettive ai giovani pari a quelle date dalle nazioni più evolute dell'Unione europea. Chi semplifica dicendo che il voto a 5 Stelle nel mezzogiorno d'Italia è arrivato esclusivamente per la promessa del reddito di cittadinanza, credo che faccia un grave errore. Un movimento che nasce nel 2009 con i famosi "vaffa", e che nel 2018 risulta essere il primo partito votato dagli italiani con il 32%, evidentemente coglie nella società, non solo un malcontento dovuto alla crisi economica globale aperta nel 2008 e conclusasi nel 2015/16, ma anche la necessità di un non voler più aver a che fare con le tradizionali forze del centrosinistra e del centrodestra. Mi pare che la loro esigenza fosse quella di volere con il voto ai 5 Stelle il cambiamento e liberalizzare la società civile spesso soffocata dalla forte e prepotente invadenza dei partiti. Può darsi che due forze elettoralmente competitive come Lega e 5 Stelle, non avrebbero voluto formare il governo, preferendo attribuire la responsabilità di un insuccesso al Capo dello Stato per tornare al voto e conquistare ognuno per la sua parte dei maggiori consensi. Ma il presidente della Repubblica, che ha avuto il nostro sostegno pieno per il garbo e la tenacia dimostrata in frangenti così difficili e delicati è riuscito nel suo intento di dare un governo al paese in grado di rassicurare i mercati e quindi la parte produttiva del Paese. Come poterlo definire questo governo? Un governo di solidarietà nazionale? Certo, oggi non abbiamo l'inflazione ed il terrorismo degli anni '70, ma abbiamo una nazione che ha perso competitività scivolando agli ultimi posti fra le nazioni avanzate, abbiamo una disoccupazione giovanile molto grave, che nel sud del Paese si rivela tragica, abbiamo una povertà sempre più diffusa ed in una società che invecchia, aumenta il senso generale di insicurezza e paura. Il contratto di governo prevede, come abbiamo già rilevato unitamente ad economisti qualificati e stimati, spese per 108-120 miliardi di fronte ad entrate per soli 0,5 miliardi, cosa che fa venire i brividi. È molto importante allora che al ministero del Tesoro, ci sia il professor Tria, che conosciamo e stimiamo, che in un'intervista al Corriere della Sera di domenica scorsa ha dichiarato che intende realizzare il contratto di governo riducendo anche il debito pubblico, ed è anche importante che il professor Savona, ministro dei rapporti con l'Unione europea, alla stampa estera nella serata di martedì scorso, abbia affermato la sua lealtà incondizionata all'euro. Anche il ministro degli Esteri, Moavero, da ampie garanzie con la sua storia personale di una comprovata cultura europeista ed atlantica. Lo stesso



www.partitorepubblicanoitaliano.it

presidente del consiglio, il professor Conte a me non è dispiaciuto affatto nel suo battesimo internazionale in Canada, dove ha saputo chiedere l'abolizione dei dazi ipotizzati da Trump alle esportazioni dei paesi europei negli Stati Uniti e dove ancor prima di Trump ha posto il problema di far tornare Putin al tavolo dei grandi. Le sanzioni alla Russia hanno sull'export italiano un impatto negativo di 33 miliardi, di gran lunga superiore sia a quello tedesco che a quello francese. Dopo le risate di Sarkozy, di storica memoria, nei confronti di un premier italiano, il professor Conte ha saputo rispondere a tono agli insulti di Macron facendo richiamare presso la Farnesina l'Ambasciatore francese. Francesi che certamente non possono dare a noi italiani lezioni sull'accoglienza degli immigrati dopo quello che ha fatto la loro gendarmeria alla frontiera di Ventimiglia e dopo la funesta pagina della Francia socialista di Hollande quando bloccò gli immigrati a Marsiglia. Questo ovviamente non può bastare ai repubblicani che si attendono politiche tali da rimettere in moto l'Italia, fermare l'impoverimento e consentire una forte ripresa economica anche nel mezzogiorno e svolgere una politica estera nel Mediterraneo che ridia all'Italia il ruolo che ha sempre avuto sino a dieci anni fa, supplendo alla mancanza di una politica estera europea unitaria. Tanto ci aspettiamo da coloro i quali si definiscono innovatori. Per questo i repubblicani rimangono in attesa dei provvedimenti del governo, certi che se le due forze della maggioranza continueranno ad essere concorrenti, daranno al governo vita breve e saranno destinate al comune fallimento. Se invece saranno capaci di governare, potranno mettere da parte la loro rivalità per formare un'alleanza strategica. I repubblicani seguiranno con molta attenzione l'evoluzione politica dei prossimi mesi, disponibili a dare il loro consenso senza condizionamenti a quei provvedimenti che riterranno utili per il paese, così come si opporranno a quanto non condivideranno senza necessariamente omologarsi a schieramenti di opposizione preconcepita.

Roma, 13 Giugno 2018